



Rassegna Stampa 18 gennaio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: inflazione in forte calo a partire dal secondo semestre

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Bonomi: prezzi giù da settembre se il gas scende ancora

Imprese

Con l'energia su questi
valori l'inflazione può
calare in modo importante

Nicoletta Picchio

Un'inflazione come non si vedeva da anni, che ha rialzato la testa sulla spinta dell'aumento dell'energia e delle materie prime. Ma rispetto alle anche più recenti previsioni l'andamento dell'ultimo periodo del 2023 potrebbe riservare sorprese positive. «La nostra è un'inflazione da importazione, dovuta ad una fiammata dei costi delle materie prime, soprattutto quelle energetiche», è la riflessione del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervistato dal Tg1 Economia in un collegamento dal Forum di Davos.

L'inflazione è tra i focus del World Economic Forum che si svolge sulle Alpi svizzere. «È un tema certamente importante. Fortunatamente c'è una buona notizia - ha sottolineato il presidente di Confindustria - il costo dell'energia sta scendendo, scende in maniera molto consistente e, se si dovesse mantenere su questi valori, nel secondo semestre dell'anno, molto probabilmente a partire da settembre l'inflazione si ridurrà in maniera molto importante».

Un fattore molto positivo, per la competitività delle imprese, il potere d'acquisto delle famiglie, per poter scongiurare una eventuale spirale prezzi-salari, in una fase in cui le imprese devono reagire ad anni complessi, appesantite prima dalla pandemia, e nel 2022, da un aumento dei costi vertiginoso. In base

alle stime caro bollette nello scorso anno ha rappresentato una stangata da 110 miliardi.

Le previsioni per il 2023 sono di un rallentamento dell'economia. Per crescere bisogna spingere sulla competitività, non solo italiana ma anche europea, agendo su molteplici fattori. Proprio per questo il tema non può essere affrontato solo a livello nazionale, dal momento che le nostre aziende lavorano sul mercato globale.

Da Davos arriverà certamente un'analisi approfondita: «la competitività è proprio al centro della discussione di Davos perché ci troviamo di fronte a due colossi, Stati Uniti e Cina, che stanno non cambiando le regole del gioco, stanno cambiando proprio il gioco», ha detto Bonomi rispondendo alle domande del giornalista. «Questo - ha aggiunto - è un tema di cui si sta discutendo, al quale noi non possiamo pensare di poter rispondere solo come Italia, è una risposta che deve venire dall'Europa». E che, ha spiegato, deve tenere dentro tutti i temi, sostenibilità, semiconduttori, intelligenza artificiale, green. «È la vera sfida - ha concluso Bonomi - dell'industria 5.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Usa e Cina stanno
cambiando il gioco,
la Ue deve rispondere.
È la sfida
dell'industria 5.0**



Carlo Bonomi.
Presidente
Confindustria



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

**Affari
& Energia**

CERIGNOLA

Idrogeno verde, per ora nessuna novità Si teme un possibile spostamento a Foggia, il Sindaco Bonito rassicura “Lo escludo, Confindustria crede in noi”

L'impianto sorgerà presumibilmente nella ZES a pochi chilometri dal centro abitato e sarà uno dei tre in Puglia destinato alla produzione del gas

di Giovanni Soldano

Ancora nessuna novità in merito alla costituzione della centrale ad idrogeno verde a Cerignola. L'impianto, che sorgerà presumibilmente nella ZES (Zona Economica Speciale) della Zona Industriale cittadina a pochi chilometri dal centro abitato, sarà uno dei tre che in Puglia è destinato alla produzione del gas (le altre due città individuate sono Brindisi e Taranto).

Sentito in merito dal nostro quotidiano a fine dicembre, l'assessore comunale alle Attività Produttive **Sergio Cialdella** aveva annunciato la convocazione "dopo le festività natalizie di una conferenza stampa che renderà noti tutti i dettagli del progetto".

Al momento, però, tutto tace. Non raggiungibile telefonicamente l'assessore, L'Attacco si è rivolto al sindaco **Francesco Bonito**, che ha risposto ad alcune domande, la prima e più pressante è senza dubbio quella riguardante le insistenti voci giungenti da Foggia che riferiscono di un possibile scippo dell'impianto ai danni di Cerignola.

"Le voci riguardanti uno scippo da parte di Foggia sono assolute sciocchezze. Non ci saranno scippi da parte di nessuno, lo escludo non al 99% ma al 100% - afferma Bonito con tono che non ammette repliche - Nonostante non venga riconosciuto, la mia amministrazione è molto rispettata e gode di grande popolarità sia in città sia al di fuori dei confini cerignolani".

"La Confindustria crede molto in noi, crede molto in me - continua il primo cittadino - Abbiamo un rapporto solidissimo con la società che sta sviluppando il progetto e stiamo lavorando alacremente in questo senso. Posso dire che sono lieti di venire a Cerignola perché sanno che arrivano in una città che, checché se ne dica, è la più importante della provincia di Foggia. D'altra parte, noi stiamo agendo su tre fronti relativi alle energie alternative: idrogeno, eolico, solare. Siamo in trattativa con tre grandi società che doneranno grossi benefici alla città, lo vedrete da qui a poco". E l'annunciata conferenza stampa relativa alla presentazione del progetto? "Sarà indetta a bocce ferme, quando avremo certezze dei benefici per la nostra città", chiosa il sindaco.

Per il momento null'altro è dato sapere.

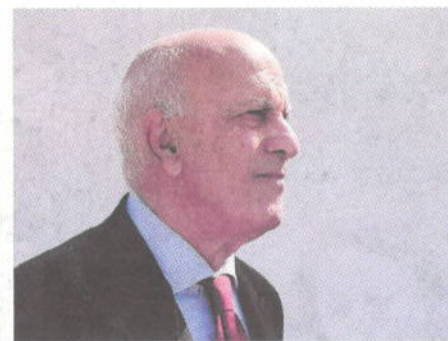
A questo punto, si attende la convocazione della conferenza stampa che, fornendo tutti i dettagli dell'operazione, potrebbe finalmente fugare qualsiasi timore relativo ad un possibile ripensamento sulla scelta di Cerignola per l'installazione dell'impianto di produzione d'idrogeno verde in favore del capoluogo dauno.

I tre impianti d'idrogeno verde, la cui costruzione è prevista a Brindisi, Cerignola e Taranto, rientrano nell'ampio programma chiamato "Puglia Green Hydrogen Valley", avente l'obiettivo di dare impulso alle imprese del territorio nel quadro del raggiungimento della neutralità climatica dell'Italia entro il 2050. Il tutto nell'ambito della strategia UE di decarbonizzazione e di incentivazione delle energie alternative ed ecosostenibili.

L'iniziativa è partita nel gennaio 2021 con l'ac-



Centrale di produzione idrogeno verde, a destra Bonito



cordo di collaborazione Saipem - Alboran Hydrogen. Nel settembre dello stesso anno, le due aziende hanno firmato con Edison e Snam un Memorandum of Understanding, un'intesa che rafforza l'intenzione di muoversi nella direzione delle energie alternative.

Il progetto "Puglia Green Hydrogen Valley" vede coinvolte anche l'Acquedotto Pugliese, le Ferrovie Appulo Lucane, il Politecnico di Bari e le Università di Bari, di Foggia e del Salento.

Bollette del gas, in vista un taglio del 29% a partire da febbraio

Lo shock energetico

Buone notizie in arrivo per le bollette degli italiani che beneficeranno in prospettiva di tagli del 20-30% grazie alla rapida discesa del prezzo del gas. Questo ieri al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 59 euro al MWh, in linea con i valori del dicembre 2021

(un livello sempre elevato, ma lontanissimo dal record di 342 euro toccato l'agosto scorso). Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Grazie ai forti ribassi del gas, secondo Nomisma, si dovrebbero registrare anche effetti positivi sulla bolletta della luce, che potrebbe scendere di circa il 20% nel secondo trimestre dell'anno.

Sara Deganello — a pag. 5

Bollette gas, pronto un taglio del 29% a partire da febbraio

Il nodo dei costi. Con la caduta del prezzo del gas sotto i 60 euro al megawattora Nomisma prevede una riduzione anche per la bolletta della luce del 20% per il secondo trimestre del 2022

Il risparmio stimato per una famiglia media che consuma 1.400 metri cubi di gas l'anno sarà di 614 euro
Sara Deganello

Buone notizie in arrivo per le bollette: beneficeranno in prospettiva di un abbassamento del 20-30% grazie alla discesa del prezzo del gas, che ieri al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 59,8 euro al MWh, dopo essere sceso in giornata ampiamente sotto i 55 euro. Sono valori in linea con quelli di dicembre 2021, prima della cavalcata che portò il picco record di 342 euro al MWh, ad agosto 2022. Nello specifico, secondo le previsioni di Nomisma Energia al 17 gennaio 2023, il prezzo del gas, per i clienti in regime di maggior tutela, si attesta dal 1° gennaio 2023 a 107,1 centesimi di euro al metro cubo: il 29% in meno rispetto al 1° dicembre 2022, quando costava 151 centesimi al metro cubo. Se le previsioni di Nomisma Energia saranno confermate, il risparmio annuo per una famiglia media che consuma 1.400 metri cubi di gas all'anno sarà di 614,3 euro.

Una sterzata al ribasso rispetto ai valori della bolletta di dicembre, intorno al 20% più alti rispetto a quella di novembre. E un risultato che beneficia anche del cambiamento del meccanismo del calcolo delle bollette

del gas adottato da Arera (l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) nel luglio 2022. Da allora il prezzo del gas per i clienti ancora in tutela viene aggiornato alla fine di ogni mese e pubblicato il secondo giorno lavorativo del mese successivo a quello di riferimento, in base alla media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso italiano. Il valore del prezzo gas che sarà pagato dai clienti per i consumi di gennaio verrà quindi pubblicato sul sito dell'Autorità il prossimo 2 febbraio.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, continua il calo dei prezzi, anche se gli effetti si faranno sentire da aprile, al prossimo adeguamento Arera (trimestrale). Sempre secondo Nomisma Energia la tariffa elettrica dal 1° aprile e per tutto il secondo trimestre si assesterà infatti al prezzo di 42,1 centesimi al kWh: 11 centesimi in meno rispetto al valore del 1° gennaio 2023, con un calo del 21% e una variazione di spesa annua per una famiglia media che consuma 2.700 kWh pari 297,8 euro in meno. L'ultimo adeguamento di Arera, rilevato a fine dicembre, già certificava una discesa del prezzo finale dell'energia elettrica del 19,5% rispetto a fine settembre 2022, a 53,11 centesimi di euro al kWh, comprensivo delle imposte.

L'abbassamento delle bollette è stato toccato ieri anche dal ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica

Gilberto Pichetto Fratin: a chi gli chiedeva se di fronte alla discesa del prezzo del gas ad Amsterdam si potesse sperare in bollette più leggere, ha risposto: «Io credo di sì, l'ente regolatore è l'Arera ma il dato attuale credo proprio che dovrebbe avere come conseguenza l'abbassamento delle bollette anche del gas. C'è stato un primo passaggio sull'elettrico, adesso dovrebbe essere anche del gas».

Da ricordare che la stessa Arera, in base a quanto previsto dalla legge di bilancio, anche per il primo trimestre 2023 è intervenuta sulle componenti degli oneri generali di sistema, azzerandole per il settore elettrico a tutti i clienti domestici e ai non domestici con potenza disponibile fino a 16,5 kW, e per il gas alla generalità degli utenti. E ha confermato anche per il primo trimestre del 2023 il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas per il sesto trimestre consecutivo, per gli aventi diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

79%

GLI STOCCAGGI GAS IN ITALIA

Sono scesi dell'1,7% a 150,02 TWh gli stoccaggi in Italia negli ultimi 7 giorni, con i depositi al 79,02% della loro capacità. E' quanto emerge dei dati diffusi da Gas

Infrastructure Europe (Gie) in base ai quali lo scorso 10 gennaio le scorte di gas italiane erano all'81,48% a 152,62 TWh. In calo anche le riserve dell'Ue, scese all'81,49% della capacità a 912,4 TWh,

contro i 1.028 TWh all'89,41% dello scorso 10 gennaio. Nello stesso periodo in Germania si è passati da 233,92 TWh a 222,84 TWh, con un indice di riempimento dei depositi in calo dal 95,04 al 90,38%



Shock energetico. Taglio dei costi di produzione di energia elettrica con il calo del gas

Pichetto: le infrastrutture come leva cruciale

**Il ministro prevede
«un abbassamento
delle bollette gas»
dopo quello registrato
nell'elettrico**

Transizione green

**Confindustria Energia:
sforzo da 182 miliardi al 2030
per un percorso sostenibile**

Celestina Dominelli

ROMA

Da un lato, con un occhio alle quotazioni sulla Borsa di Amsterdam, la rassicurazione sulle prossime bollette gas dove, dopo quanto avvenuto nell'elettrico, «dovrebbe esserci un analogo abbassamento». Dall'altro la sottolineatura, in perfetta sintonia con lo spirito del convegno organizzato ieri da Confindustria Energia, del peso strategico delle infrastrutture energetiche «tappe fondamentali della transizione ecologica». Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, parte da qui per ribadire il potenziale dell'Italia che «sta assumendo un ruolo sempre più centrale nel sistema della distribuzione internazionale dell'energia».

Per puntellare questo primato e per portare avanti la transizione in un'ottica di sicurezza e sostenibilità, occorre però una traiettoria «che non lasci indietro nessuno», per dirla con le parole del numero uno di Confindustria Energia, Giuseppe Ricci. E che faccia leva su una mole di investimenti quantificati, secondo lo studio sviluppato da Confindustria Energia, con la partecipazione delle sue associate, H2IT e di Snam e Terna, con il supporto analitico di PwC, in 182 miliardi di

investimenti da qui al 2030, che si traducono in 320 miliardi di euro di valore aggiunto e 380 mila unità di lavoro annue impiegate.

Uno sforzo non da poco, quindi, che va affiancato, evidenzia il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, «dallo sviluppo di una visione integrata energetica in cui l'Italia ha un ruolo geopolitico». Che porta con sé, necessariamente, alcuni tasselli imprescindibili, ben sintetizzati da Stefano Venier, ad di Snam, secondo il quale serve un sistema di infrastrutture resiliente e ridondante in grado di garantire flessibilità al Paese, ma occorre altresì una prospettiva integrata a livello europeo. «Anche il sistema europeo di integrazione gas va ripensato - dice - considerato che la logica dei flussi gas sta cambiando completamente». E, dunque, bisogna insistere, sul fronte italiano, avverte Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di Sviluppo Rete e Dispacciamento di Terna, «anche con gli investimenti sulla sicurezza della rete elettrica, elemento fondamentale per la gestione del sistema energetico».

La cui trasformazione progressiva in chiave green sta modificando altresì, spiega Gilberto Dialuce, presidente dell'Enea, la «cassetta degli attrezzi», dove ci sarà sempre più bisogno «di un set di differenti tecnologie», e che porrà, più di quanto avvenuto in passato, «la centralità del problema finanziamento delle infrastrutture», sottolinea Luca D'Agnese responsabile della direzione Policy, Valutazione e Advisory di Cdp.

La rotta, dunque, è tracciata. Ma attenzione «che, senza una politica energetica competitiva, non c'è una politica industriale», dice Aurelio Regina, delegato di Confindustria per la transizione energetica, che annuncia a breve uno studio di Viale dell'Astronomia sugli impatti del Fit for 55.



Sergio Fontana (Confindustria)

“Tenere sotto controllo il prezzo dei carburanti e reprimere i furbetti”

a pagina **2**

Le indicazioni che arrivano dal Presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**

“Tenere sotto controllo il prezzo dei carburanti e reprimere i furbetti”

“Tenere sotto controllo il prezzo dei carburanti e reprimere i furbetti”: sono le indicazioni che arrivano dal Presidente di **Confindustria Puglia** dottor **Sergio Fontana**. Lo abbiamo intervistato.

Presidente Fontana, Confindustria a livello nazionale ultimamente non è stata tenera in critiche sul tema sanità. Quale la sua opinione?

“La spesa sanitaria è la maggiore nei bilanci sia statale che delle regioni. Anzi possiamo dire che tutti i bilanci sono legati alla spesa della sanità e da questo punto di vista la situazione non è confortante”.

Perchè?

“Perchè bisogna urgentemente attenzionare il principio di uguaglianza nelle prestazioni. Un cittadino di Bari deve avere gli stessi diritti di uno di Bergamo nella qualità delle prestazioni sanitarie. Solo in questo modo possiamo fermare quell’ antipatico fenomeno del turismo sanitario che crea tanti disagi e danni alle famiglie, perchè costa ed anche tanto spostarsi in Emilia o Lombardia per seguire e assistere un proprio caro malato. Tra l’altro questo fenomeno che io chiamo del turismo sanitario ha un aggravio di costi sui bilanci regionali non indifferenti. Dunque piuttosto che parlare di autonomia differenziata credo sia meglio rivedere la spesa sanitaria in base alla popolazione”.

Ma perchè la Confindustria ha mosso critiche?

“Oggi abbiamo tre grandi pro-

blemi. Il primo lo ha causato la pandemia. A causa del Covid tanti screening tumorali, tanti piccoli interventi sono stati rinviati e questo ha ingrossato e non di poco le già lunghe liste di attesa. Un secondo aspetto è che abbiamo pochi medici per colpa delle scelte di 30 anni della politica, mancano ad esempio pediatri e medici di base, infine bisogna segnalare sia l’aumento del costo, sia la scarsità dei farmaci che pagano la dipendenza dai mercati di Cina ed India, sono aumentati i costi dei trasporti e di alcuni materiali come quelli per i blister delle medicine, parlo di triplicazione. Per questo la Confindustria invoca una revisione della politica sanitaria”.

Intanto Confindustria Bari Bat sta per chiudere con l’ Ordine degli psicologi di Bari un importante accordo...

“Si chiama Mezzo pieno. Dopo due anni di pandemia ci portiamo dietro le scorie psicologiche e tanti ne risentono ancora. Ecco perchè Confindustria in collaborazione con gli psicologi di Bari lancia il progetto Mezzo pieno. Il fine è quello di far vedere la vita con ottimismo e non pessimismo, secondo lo spirito imprenditoriale. Ogni buon imprenditore che si rispetti lavora in spirito ottimista e vede appunto il bicchiere mezzo pieno, cioè quello che va bene e non quello che va male. In un tempo come questo è importante guardare alla salute psicologica della popolazione e dei giovani

soprattutto”.

Costo dei carburanti ed accise, che ne pensa?

“Fanno bene lo Stato e il governo ad accertarsi e a reprimere casi di abusi e di furbetti. L’attuale situazione e i prezzi rendono tutto molto complicato e sono dannosi per l’economia in quanto il tutto si può ripercuotere su aumenti dei prezzi della merce che viaggia su gomma. In un momento in cui abbiamo una inflazione altissima che va oltre il dieci per cento non possiamo permetterci ulteriori aumenti che riducono il potere di acquisto specie di chi vive a reddito fisso. Insomma determina difficoltà ai meno abbienti”.

Il governo deve tagliare le accise?

“Se il prezzo del carburante dovesse ulteriormente aumentare non vedo altra scelta, il governo è obbligato ad intervenire. La situazione è grave specie al sud dove non abbiamo mezzi di trasporto adeguati e tanta gente è costretta suo malgrado a prendere la macchina. Detto che il governo è tenuto a tagliare le accise in caso di altri aumenti, dico anche che non possiamo a livello statale eliminare troppe tasse perchè vengono meno le entrate. E se facciamo questo mi dite come paghiamo i servizi? Lo Stato non può fare altro debito”.

Bruno Volpe



Tfr, il coefficiente di dicembre

Rapporto di lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A dicembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2021 è 9,974576. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati" diffuso

ogni mese dall'Istat.

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza, a cui si aggiunge mensilmente un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per novembre è 118,2. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2021, su cui si

calcola il 75%, è 11,299435. Pertanto il 75% è 8,474576. A dicembre il tasso fisso è 1,500. Sommando quindi il 75% (8,474576) più il tasso fisso (1,500), si ottiene il coefficiente di rivalutazione: 9,974576.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale
di articolo e tabella

Case green, allarme in condominio per costi e impatto sulle quotazioni

Direttiva Ue

Un'Ape con classificazione bassa potrebbe far deprezzare l'immobile

Burrelli, presidente Anaci: i tempi dell'Unione europea non sono quelli italiani

Annarita D'Ambrosio

La doppia stretta prevista dalla direttiva Ue in discussione sulle case green impatta sui condomini italiani in maniera pesante, in un periodo in cui il superbonus è ridimensionato e i rincari energetici hanno già messo in difficoltà gli italiani. L'obbligo di passaggio alla classe energetica E per tutti gli immobili residenziali dei 27 Paesi membri entro il 2030 (e alla classe D prima del 2033) preoccupa soprattutto in Italia dove la gran parte degli stabili è in classe G, la più bassa.

Il relatore alla direttiva sull'efficienza energetica, Ciarán Cuffe, ha dichiarato al Sole 24 Ore (pagina 6 del 17 gennaio) che non si intende introdurre un limite a vendita e affitto d'immobili inquinanti, ma nulla consente di escludere che le compravendite subiscano conseguenze. A direttiva approvata, in caso di classificazione bassa comprovata dall'Ape, il certificato di prestazione energetica, obbligatorio dal 1° luglio 2009 in caso di compravendita e dal 1° luglio 2010 in caso di locazione, l'acquirente dell'immobile infatti risulterebbe comunque obbligato ad effettuare la-

vori di adeguamento energetico e questo avrà una incidenza sul prezzo dell'immobile. Le associazioni degli amministratori condominiali sono concordi nel sostenere la battaglia intrapresa dal Governo italiano all'Europarlamento.

«I tempi dell'Unione europea non sono quelli italiani, perché il nostro è un contesto particolare» conferma il presidente Anaci, l'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari, Francesco Burrelli. «I nostri condomini – aggiunge – sono stati edificati a inizio Novecento per la gran parte con nessuna regola, né in termini di sicurezza, né di risparmio energetico. La prima normativa è la 373/1976 che ha introdotto misure per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici. Per parlare di sostenibilità invece dobbiamo spingerci ancora avanti – prosegue il presidente Anaci – riferendoci alla direttiva 2002/91/CE del 16 dicembre sul rendimento energetico nell'edilizia».

La priorità del nostro patrimonio è la sicurezza – ribadisce Burrelli – precisando che «vanno stanziati fondi per mettere in sicurezza gli edifici dal punto di vista statico e contestualmente intervenire dal punto di vista energetico. In sede di recepimento della direttiva in discussione valuteremo ma i tempi previsti sono incompatibili con un momento di difficoltà economica evidente per i condomini, molti dei quali – non va dimenticato – è gravato da un mutuo per l'acquisto dell'appartamento decennale o ventennale».

Intento lodevole della direttiva, attuazione pratica impossibile concorda Confabitare, il cui presidente del Centro studi Luca Capodiferro preci-

LA CERTIFICAZIONE

L'Ape in condominio

L'attestazione di prestazione energetica, è regolamentata dal decreto legislativo 192/2005 e dal Dm 26 giugno 2015, contenente le Linee guida nazionali per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici. L'articolo 6 del Dlgs 192/2005 specifica che l'attestazione può riferirsi a una o più unità immobiliari facenti parte di un medesimo edificio. L'Ape riferita a più unità immobiliari può essere prodotta solo qualora esse abbiano la stessa destinazione d'uso, la medesima situazione al contorno, il medesimo orientamento e la medesima geometria e siano servite dallo stesso impianto termico. L'Ape ordinario può essere prodotto solo per singole unità immobiliari, e non per l'intero edificio. Per dimostrare il duplice salto di classe e usufruire del 110% è stato perciò introdotto dal Dm 6 agosto 2020 l'Ape convenzionale che riguarda tutto lo stabile. È predisposto considerando l'edificio nella sua interezza e i servizi energetici presenti nella situazione ante-intervento, prevede il calcolo degli indici energetici a partire dagli indici di prestazione energetica delle singole unità immobiliari.

sa: «in Europa ci sono due diversi «mondi» immobiliari, quello latino, dove prevale la proprietà della casa (non solo costruita magari con fatica, ma anche ereditata), e quello dei paesi del nord, dove la maggior parte delle persone vive in affitto. Passare dalla classe energetica E a quella D vuol dire abbattere i consumi di almeno il 25%. Come? Con interventi non del tutto «indolori» dal punto di vista del costo: cappotto termico, sostituzione degli infissi, installazione di caldaie a condensazione».

La preoccupazione del presidente Anapi Vittorio Fusco «è indirizzata alla categoria degli amministratori di condominio i quali, ancora una volta, si troverebbero a dover fronteggiare situazioni che via via stanno diventando sempre più problematiche, basti pensare a quelle legate alla gestione di condomini che per svariati motivi non intendono deliberare i lavori oppure alle situazioni in cui gli interventi richiesti non possono essere materialmente realizzati, senza tralasciare le problematiche che sorgerebbero con le imprese che già oggi evidenziano molte difficoltà nel reperimento di materie prime e manodopera».

Di approccio sbagliato parla il presidente Anammì, Giuseppe Bica: «Soprattutto dopo le disavventure del superbonus, che ancora non si sono concluse e che hanno messo in seria difficoltà condòmini ed imprese. Se l'Europa vuole davvero aiutarci a ridurre emissioni e costi energetici, deve pensare ad un piano di incentivi ben articolato, ritagliato sulle caratteristiche del singolo Paese. Non si può pensare ad una ricetta valida per tutti».